

TIMES

Periodico dell'Istituto Dante Zappa di Bormio - Supplemento de La Contea di Bormio (aut. Trib. So n.76 - 05.12.66)

Progetto teatrale e musicale dell'Istituto Zappa
Grease... che successo!

Giovedì 4 maggio 2006 presso il Pentagono di Bormio abbiamo messo in scena il musical di Grease, rivisitato in chiave ironica e con un taglio alla valtellinese. Partendo dalla scena iniziale dove Danny Zucco (interpretato da un dolcissimo Marco Trinca Rampelin) abbraccia affettuosamente la sua Sandy (interpretata da una strepitosa Marta Rini) convinto di non rivederla più, si apre una storia avvincente di un gruppo di studenti alle prese con i classici temi che coinvolgono gli adolescenti: la scuola ("D. zappa per sempre"), le amicizie (delle Pink Ladies e dei T-birds), le sfide (fra Danny e Giordy il cattivo; e fra Cha Cha e Sandy), le feste proibite e non (a casa di Frency, alla gara di ballo, alla consegna del diploma), l'amore (che come in ogni bella favola anche qui trionfa nel finale sulle note di "Tu sei fatto per me"). Il tutto ambientato nel nostro istituto (da qui l'inno dell'alberghiera, che tanto ci ha caricato e fatto ridere) e nella nostra stupenda valle (così l'idea del Rally del Mortirolo e di Televaltellina). A rendere più spumeggiante il tutto, simpatici balletti (indimenticabile "Greased lightn'in" che ha visto i nostri boys dominare il palco), stupende canzoni (che hanno fatto emergere delle voci incredibili: come quella di Sandy, di Rizzo e di Patty!!) ed originali riprese (come la gara in macchina fatta al golf di Bormio).

Lo spettacolo è stato davvero un successo soprattutto perché i nostri super attori non si sono lasciati intimorire da un palcoscenico imponente come quello del pentagono o dalla paura della "prima volta" ma hanno voluto divertirsi e far divertire!!

A parte poi qualche problema legato all'impianto audio, tutto è stato perfetto...si è recitato, ballato e cantato in maniera egregia, il gruppo si è dimostrato davvero affiatato e carico (insomma: con una marcia in più!) e il calore del pubblico ha contribuito a rendere più familiare e piacevole la realizzazione del copione.

Gli studenti coinvolti in questo progetto sono stati 25 delle classi terze, quarte e quinte...fin dalle prime prove il clima è stato allegro e divertente: la voglia poi di arrivare fino in fondo mettendosi in gioco, l'amicizia che lega tutti i componenti del gruppo, l'entusiasmo della prima volta hanno regnato per tutto il periodo e sono esplosi durante l'esibizione. Oltre a loro anche gli studenti delle prime e delle seconde, all'interno del laboratorio di scenografia realizzato in collaborazione col progetto Raccontagiovani, hanno dato il loro contributo, realizzando simpatiche scenografie dai colori brillanti. Non dimentichiamoci poi dei professori La Vecchia Francesco (in arte "Arturino") e Baitieri Battistino (il milanista fallosa) che con estrema disinvoltura si sono messi in gioco esibendosi in divertenti sketch di cabaret che hanno animato l'intervallo dello spettacolo!!

L'esperienza è stata davvero carica di emozioni e piacevoli sorprese.. e tutto il gruppo coinvolto si augura di poterla ripetere il prossimo anno!!

Prof.ssa Francesca Marchica

Grease... straordinario successo

I commenti dei protagonisti

...”L’esperienza teatrale di Grease, con le numerose prove e l’andata in scena il 4 maggio 2006 al pentagono, si è rivelata un’esperienza straordinaria. Un diverso modo di rapportarsi con compagni ed insegnanti che ha fatto divertire, oltre che imparare. Ringrazio quindi l’intero staff, tutti i “magnifici ragazzi degli anni ‘70”, la spumeggiante regista prof.ssa Francesca Marchica e l’intera scuola, che ci hanno permesso e sostenuto nello svolgimento di quest’avventura, augurandomi si possa ripetere...”

Marta Rini (In arte: Sandy)

...”Per me l’esperienza del teatro è stata fantastica, istruttiva e soprattutto molto emozionante. E’ stata un’emozione irripetibile salire sul palco con un microfono in mano, qualcosa di veramente bello. L’ovazione del pubblico, poi, ha ripagato ampiamente tutti gli sforzi profusi durante questo anno. Un’altra cosa che ci ha gratificato enormemente è stata l’attenzione e le lodi dei giornali locali che hanno parlato di noi come dei piccoli eroi. Un ringraziamento particolare anche alla nostra prof.ssa Francesca Marchica per la pazienza dimostrata e per la sua infaticabilità...”

Alessia Strambini (in arte: Rizzo)

...” il giorno 4 maggio noi ragazzi e leader dell’alberghiera abbiamo partecipato alla rappresentazione del musical Grease. Abbiamo dedicato 4 mesi alla preparazione di quest’ultimo e alla fine i nostri sforzi sono stati premiati con molto divertimento e grande apprezzamento da parte del pubblico. Inoltre la professoressa Marchica, grazie alla sua simpatia e al suo carattere coinvolgente, ci ha dato la voglia e l’entusiasmo utili per rendere lo spettacolo un successo...”

Jonny e Federico (In arte: Kenikie e il cattivo)

...”Con la prof.ssa Francesca Marchica, noi ragazzi delle terze, quarte e quinte abbiamo realizzato il musical “grease”. All’inizio eravamo un po’ tutti titubanti, insicuri, prendevamo le cose alla leggera...ma poi, improvvisamente dopo 6 mesi di prove e riprove è stato lui a prenderci...il musical...il fantastico musical di Grease ci riuniva tutti insieme anche due pomeriggi alla settimana e lì iniziavamo a sognare, ridere, scherzare, ballare, recitare e cantare!! E’ stata un’esperienza a dir poco indimenticabile...ricapitasse l’occasione...lo rifarei!!! Grazie Marchica!

Elisa (in arte: Marty delle Pink Ladies)

...”E’ stata un’esperienza molto bella e divertente, grazie alla prof.ssa Francesca Marchica che ci ha seguito e aiutato a realizzare un musical divertente e spiritoso...”

Francesca Sansone (in arte: Cha Cha)

...”Mettere in scena il musical di Grease è stata un’esperienza molto interessante e divertente...spero l’anno prossimo di riavere la possibilità di risalire sul palco!! Grazie Marchica!...”

Cristina Antonioli (in arte: Patty)

Il cast di Grease

Danny (Marco Trinca Rampelin, 4^A TSR)
 Sandy (Marta Rini, 3^A RIC)
 Rizzo (Alessia Strambini, 4^B TSR)
 Kenikie (Jonny Capelli, 4^B TSR)
 Frency (Giada Saligari, 4^B TSR)
 Doody (Carlo Redaelli, 4^B TSR)
 Jan (Carol Guzman, 3^A RIC)
 Putzie (Lorenzo Delle Baite, 4^A TSR),
 Marty (Elisa Rodigari, 3^A RIC)
 Sonny (Davide Righini, 4^A TSR)
 La Preside (MariaLuisa Magatelli, 3^A sala)
 La segretaria (Vanessa Covaia, 4^B TSR)
 La cameriera (Michela Menini, 4^B TSR)
 Patty (Cristina Antonioli, 3^A ric)
 Cha Cha (Francesca Sansone, 3^A ric)
 L’allenatore/Vincent (Marco Valcepina, 4^A TSR)
 Il Buono (Federico Lombardi, 3^A cucina)
 Il cattivo (Federico Giordano, 4^B TSR)
 La ballerina (Chiara Rota, 5^A TST)
 La ballerina (Cristina Tonola, 5^A TST)
 Il tecnico riprese (Luca Compagnoni, 4^A TSR)
 L’aiuto T-birds (Emilio Piazzola, 3^B ric)
 L’aiuto Pink ladies (Marika Martinelli, 3^B ric)



THE SCHOOL TIMES - giugno 2006

Il periodico dell'Istituto Dante Zappa è supplemento de La Contea di Bormio, il Giornale dell'Alta Valtellina, diretto da Armando Trabucchi.

Editore Valtline Srl; autorizzazione del Tribunale di Sondrio numero 76 del 5 dicembre 1966.



...”Purtroppo frequentando il quinto anno non ho potuto esserci ad ogni incontro e questo ne ha determinato il mio ruolo...nonostante tutto è stata un’esperienza divertente ed entusiasmante che ha saputo formare un gruppo coeso determinando la buona riuscita del nostro spettacolo e una gratificazione a noi stessi...”

”Chiara (la ballerina)

...”giovedì 4 maggio ho partecipato nei panni della Preside al teatro di Grease. Questo progetto mi è piaciuto moltissimo... è stata un’attività molto bella che ha richiesto costanza ed impegno ma che ha portato brillanti risultati! Ognuno di noi ha dato il massimo per la riuscita del musical..è stato un momento unico per stare insieme confrontandoci e facendo emergere qualità e capacità, spesso nascoste di noi attori! Ringrazio tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione del progetto ed in particolare alla nostra regista prof.ssa Francesca Marchica che con il suo aiuto e il suo carattere ci ha permesso di esibirci. A mio parere questo progetto deve essere proposto ogni anno in quanto molto stimolante...”

”Marialuisa (in arte: la Preside)

...”E’ stata un’esperienza impegnativa ma ben riuscita...”

Giada Saligari (in arte: Frency)

...”E’ stata un’esperienza positiva, mi è piaciuta molto..un’esperienza da ripetere...”

”Vanessa Covaia (in arte: Blanche)

...”Un’esibizione spettacolare, migliore dell’originale.

Bravissimi tutti, ma in particolare qualcuno che si è rivelato una piacevolissima sorpresa. Un grazie di cuore alla “maestra” Francesca Marchica anche per il coinvolgimento appassionato di tutta la Scuola...”

”Il Dirigente Scolastico

...”Vitalità, allegria, ironia, spirito di gruppo e...un tocco di malizia, evidenziano in questo spettacolo l’ANIMA DEI NOSTRI RAGAZZI. BRAVI!!!!...”

”Lo Staff della segreteria

Durante l’anno, quanto ci avete fatto disperare!!!...

Ma con Grease siete stati così bravi che di certo non ci avete fatto annoiare.. e per questo non vi possiamo mai più dimenticare!!

All’unanimità di tutti noi bidelli, il consiglio è questo: “l’alberghiera al più presto dovete lasciare perché la vostra strada è sicuramente quella di RECITARE!”. Con tanto affetto ed i nostri migliori auguri..

”I vostri bidelli

”E’ stata un’esperienza ricca di forti emozioni: tutti i ragazzi coinvolti mi hanno regalato tanto dal punto di vista umano, rendendomi orgogliosa e fiera di aver creduto in loro. Li ringrazio uno ad uno per non aver mollato, per l’impegno dimostrato, per avermi sopportato in alcuni momenti di alta tensione, per aver creato un ambiente stimolante e gioioso, per avermi sorpreso durante le esibizioni con tanta bravura, per avermi fatto ridere e allo tempo commuovere dalla felicità. Negli ultimi giorni poi dove milioni di imprevisti interferivano con il nostro lavoro (luci, microfoni...) si sono dimostrati seri e impeccabili donandomi serenità e avvolgendomi in un abbraccio carico di energia e amore. Sono certa che i momenti vissuti insieme ci hanno arricchito e resteranno impressi per sempre nel nostro cuore e nelle nostre menti. Ringrazio inoltre: il Preside, i professori, gli assistenti tecnici, il simpatico Staff della segreteria e i pazienti bidelli per averci sostenuto ed incoraggiato durante tutte le fasi di preparazione dello spettacolo; i ragazzi delle prime e delle seconde dell’Istituto che, con il prezioso aiuto di Vania in collaborazione con il progetto Raccontagiovani, hanno preparato le scenografie; il professor Francesco La Vecchia e il prof. Battistino Baitieri per aver accettato di partecipare ironicamente alle scenette di cabaret; la professoressa Filomena Massi per averci aiutato nella coreografia del balletto “Torna alla scuola”; Luca Compagnoni per essere riuscito brillantemente a catturare, con la telecamera e la macchina fotografica, particolari momenti durante le prove e durante lo spettacolo che ci permetteranno di rivivere in futuro le stesse emozioni.

”La regista, Prof.ssa Francesca Marchica

L'ultimo svago prima degli esami

Tra Francia e Spagna

Le classi quinte Tst e Tsr in viaggio d'istruzione.

Lunedì 27 marzo 2006 le classi quinte dell'Istituto alberghiero di Bormio, accompagnate dai professori La Vecchia Francesco, Puca Patrizia e Osio Alessandro, sono partite per una settimana all'insegna della cultura e dello svago.

Dopo tredici interminabili ore di viaggio, arrivati ad Arles in Francia alle ore 19:00, gli studenti, dopo essersi sistemati nelle proprie camere, hanno "degustato" la cena francese, non della migliore tradizione.

In serata accompagnati dagli insegnanti hanno visitato il centro della città.

La mattina seguente, dopo una visita guidata di Arles, dove si sono potuti ammirare tra l'altro i luoghi rappresentati da Van Gogh nei suoi più celebri dipinti (Café de nuit,, Les Jardins de l'Hôtel Dieu); verso le ore 12:00 alunni e professori sono ripartiti alla volta di Lloret De Mar.

Verso le ore 18:00 dopo diciannove ore totali di viaggio finalmente la meta viene raggiunta.

Dopo aver occupato le camere e aver cenato il divertimento è diventato l'indiscusso protagonista della serata nei diversi locali che la città offriva.

Mercoledì visita a Barcellona per ammirare le stupende opere di Gaudi: il parco Guell e la Sagrada Famiglia.

Ritorno in albergo e dopo cena serata libera, quindi follia nei limiti concessi dai docenti.

Il giorno successivo, una bellissima giornata di sole, si è tornati a Barcellona, dove oltre a visitare il museo del cioccolato, il Barrio Gotico con la stupenda cattedrale, ci si è potuto rilassare in una lunga passeggiata sulle Ramblas.

Verso le 24:00 rientro e nottata tranquilla in camera.

Anche l'ultima giornata è arrivata: la mattina visita a Girona, caratteristica cittadina della Catalogna, tra shopping e monumenti, nel pomeriggio relax in riva al mare. Per la serata conclusiva i ragazzi si sono scatenati fino al mattino.

Alle ore 6:00 dopo sei giorni di divertimento si è tornati a casa.



Il progetto "racconta giovani" a Livigno

Fotografia ed espressione

Anche la classe II della sede coordinata di Livigno aderisce al progetto Raccontagiovani rivolto ai ragazzi dell'Alta Valle realizzato in collaborazione con la cooperativa "La stella alpina", attività che rappresenta sia un'occasione di divertimento ed evasione sia l'opportunità di esprimere le nostre personalità, le nostre opinioni e la nostra grinta giovanile. Si tratta di un laboratorio fotografico che si sta realizzando con la collaborazione dell'esperto Battista Silvestri e di Milena Bormolini, grazie al quale ognuno di noi avrà la possibilità di trasmettere le proprie sensazioni, passioni ed emozioni attraverso le immagini dell'ambiente che meglio ci rappresentano.

Il progetto è iniziato con una lunga riflessione sul senso della parola ambiente, alla quale abbiamo attribuito significati più complessi e numerosi rispetto a quelli comunemente usati. Nella seconda fase l'esperto ci ha guidati nell'osservazione di pubblicità, cortometraggi, video musicali, spezzoni di film facendoci riflettere sulle modalità delle riprese, le tecniche usate, l'importanza dei colori e il rapporto musica-immagine. Tutto ciò è servito per chiarirci le idee e fornirci alcuni spunti di ispirazione che ci saranno utili nella terza fase, che sarà quella dedicata alla realizzazione degli scatti che affronteremo individualmente o in gruppo.

Quando avremo in mano le nostre fotografie ci rimarrà solo il compito di scegliere quelle che meglio sintetizzano le nostre personalità e il nostro rapporto con l'ambiente circostante fino all'organizzazione di una mostra nella quale ognuno di noi esporrà il proprio lavoro finale.

Questa è davvero una bella esperienza, che ci offre la possibilità di conoscere meglio noi stessi e il mondo che ci circonda tramite un metodo inedito e divertente come quello della fotografia.

La classe II di Livigno

Cinque giorni di "relax" per le classi terze a Napoli.

Napoli...che spettacolo!!!

Lunedì 27 marzo 2006, noi ragazzi delle classi Terze dell'Istituto, accompagnati dai docenti, siamo partiti di prima mattina per raggiungere Napoli, la meta del nostro viaggio d'istruzione che avrebbe avuto la durata di cinque giorni.

Dopo ben 15 ore di viaggio siamo arrivati a Vico Equense (NA), il paesino dove c'era il nostro albergo "Mary" contrassegnato da 3 stelle, che già dalla prima sera si è rivelato deludente: il portiere era un vero e proprio "mastino napoletano", il cibo era a dir poco scadente e le camere...beh, meno male che c'erano almeno dei letti su cui dormire!!!!

Le giornate si impiegavano nella visita di alcuni luoghi di particolare interesse culturale e paesaggistico, ad esempio nella prima giornata abbiamo visitato Paestum, località archeologica; il giorno seguente abbiamo raggiunto Capri con l'aliscafo e, per alcuni, "navigare sulle onde" è stata un'esperienza tragica, forse causata dalla "serata movimentata" del giorno prima.

Giovedì 30 marzo, invece, abbiamo visitato il centro storico di Napoli accompagnati da una guida esperta.

Il nostro viaggio si è concluso con la visita inaspettata alla Reggia di Caserta, considerata dall'architetto che la costruì la piccola Versailles.

Nel complesso questo viaggio è stato molto interessante e coinvolgente, ha permesso la socializzazione tra noi alunni e ci ha fatto conoscere altre realtà culturali e paesaggistiche.

Cristina Antonioli

Gli studenti, la Valtellina e i partigiani

All'interno della programmazione di storia, noi della classe III A dell'I. P.S.S.A.R. abbiamo effettuato un approfondimento sul tema "La Valtellina e i partigiani". Una volta raccolto il materiale fotografico anche inedito e con l'aiuto di testimonianze e di interviste rivolte ai protagonisti di quegli avvenimenti, abbiamo elaborato il tutto in Power Point. La presentazione del nostro lavoro è avvenuta sabato 6 maggio 2006 alla presenza non solo dei nostri compagni del liceo scientifico, della ragioneria, ma anche di persone esterne all'ambiente scolastico che hanno vissuto in prima persona quel pezzo di storia.

La ricerca è stata suddivisa in due parti: un'introduzione generale accompagnata da un congruo numero di foto di nonni e conoscenti partigiani contattati dai alcuni nostri compagni. Siamo riusciti a recuperare così dalle famiglie le foto di Erminio Turcatti ed Erminio Dei Cas, nonni di Katia e Michela, due nostre compagne, e Gius Rinaldi, partigiano di Grosio.

La seconda ed ultima parte del lavoro è stata articolata dai compagni del liceo scientifico con la lettura e la recitazione di brani e poesie di quel tempo.

Elisa Borzaghi, Katia Turcatti, Debora Marchesi

L'ANGOLO LETTERARIO

Paola e Chiara

C'era una volta una famiglia costituita da padre, madre e due figlie: Paola e Chiara. La prima trammetteva con i suoi occhi azzurri e grandi dolcezza e tenerezza; la seconda, invece, dagli occhi scuri comunicava decisione e fermezza. Un dì la madre, malata da molto tempo, e il padre, rimasto solo, dopo alcuni anni si risposò con una donna malvagia. Ma ben presto anche per il padre arrivò l'ultimo giorno di vita e le figlie rimasero con la matrigna, ma era cattiva e così le figlie fuggirono. Durante la loro fuga giunsero in un bosco. Lungo il cammino incontrarono tre elfi: Aldo, Giovanni e Giacomo e scoprirono che l'unica soluzione per far tornare in vita il padre era andare sul monte Rock, cercare tre fiori "Non ti scordar di me" e portarli sulla tomba del padre. Da lì il padre sarebbe ritornato a vivere con le sue amate figlie. Le sorelle partirono la sera stessa. Il buio era molto intenso e la nebbia ostacolava la loro visione. Il viaggio era più difficile del previsto.

Lungo il percorso incontrarono un folletto, gli chiesero: *Qual è la via per il Monte Rock?*

E lui gli indicò la strada dicendogli: Il percorso non è semplice. *State molto attente. Andate sempre dritte e seguite l'istinto.*

Le fanciulle ringraziarono e salutarono. Partirono ma sbagliarono strada. Infatti dopo pochi metri si ritrovarono dinanzi ad un labirinto e, per tentare una via d'uscita, le sorelle si divisero, ma non fu una buona idea.

Paola nel suo percorso trovò un leone che era scappato dal "Parco Nazionale delle Cornelle" e venne sbranata. Chiara invece trovò l'uscita senza problemi. Non vedendo la sorella tornare proseguì il suo viaggio. Arrivata ai piedi del monte vide una fata che le diede la brutta notizia: *Tua sorella è rimasta sbranata da un leone nel labirinto. Se vuoi salvarla devi prendere tre fiori "Margherita" sul Monte Rock.*

Giunta sulla cima della montagna, Chiara raccolse i sei fiori. Nel viaggio di ritorno incontrò ancora la fata che le disse: *Ammiro il tuo coraggio, e per questo ti trasporterò fino all'entrata del labirinto.*

Arrivata all'entrata Chiara salutò e ringraziò la fata che le disse: *Tieni questo pezzo di carne, ti salverà dai pericoli.*

La ragazza entrò nel labirinto e, come aveva detto la fata, incontrò un pericolo. Un leone era davanti a lei. Chiara gli diede la carne, il leone si sfamò e la fanciulla continuò il suo percorso fino a casa. Arrivata mise i fiori sulle tombe e padre e sorella tornarono in vita. Le figlie raccontarono tutto al padre e andarono a sconfiggere definitivamente la matrigna. Così vissero tutti felici e contenti.

Rini Martina, Santelli Sara, Lazzeri Sara,
Della Franca Elisa, Sellam Sabrin.

Essere Presidente !

C'era una volta uno Stato che aveva come presidente un uomo molto bizzarro. Quando salì al potere, le condizioni del suo Stato cambiarono disastrosamente. Lui fece erigere in ogni piazza del Paese un monumento alla sua gloria. Tutti i cittadini, ogni giorno, erano obbligati a recarsi nella piazza più vicina e lodarlo. Chi non lo faceva, veniva portato dai servi nella piazza centrale per poi essere riempito di sterco davanti a tutti. L'uomo veniva liberato solamente nel caso in cui prestasse un nuovo giuramento di fedeltà eterna al presidente.

Un giorno un uomo, stufo delle proprie condizioni di vita, si intrufolò nel garage della villa del presidente. Per sua sfortuna fece cadere dei barattoli di vernice e venne scoperto dalle guardie del presidente. L'uomo venne condotto al cospetto di Tom Nowonty, questo era il nome del presidente. Tom domandò all'uomo: "Cosa fai tu nella mia proprietà?". E l'uomo rispose: "Beh, io niente". Il presidente ribatte: "Se non mi dici subito cosa facevi qui, ti darò in pasto ai miei piranha a digiuno da tre giorni". L'uomo per paura di essere divorato svelò il vero motivo per cui si era intrufolato nella villa. Quindi l'uomo esclamò a gran voce: "Sono venuto fin qua su incarico dell'ex Presidente per farti pagare di avergli rubato il posto".

Tom, irritato, lo prese a forza e lo condusse nella vasca dei piranha. Proprio mentre stava per essere gettato nella vasca arrivò l'ex presidente Carl Vanteria che esclamò: "Tom, brutto vecchio balordo! Lascialo andare o ti faccio fare una brutta fine". Tom rispose: "Dai! Cosa puoi fare tu che non hai la forza di uccidere una mosca".

Proprio in quel momento sbucò dal nulla tutto il popolo che circondò minacciosamente Tom in soccorso del vecchio presidente Carl. Mentre quest'ultimo stava per essere intrappolato, arrivò il suo elicottero personale da cui scese una corda: Tom si arrampicò e riuscì a scappare.

Il giorno dopo Tom, valutando la reazione del popolo e temendo per il proprio potere, andò a casa del presidente dicendo: "Mi sono reso conto di aver sbagliato. E ho deciso di cambiare". Carl rispose: "Nonostante non mi fidi di te, ti voglio dare ugualmente fiducia".

A questo punto Tom fece rimuovere le statue. La vita sembrava migliorata, ma anche se i cittadini non se ne accorsero, le tasse aumentarono giorno per giorno e le libertà, prima concesse, subirono graduali ma inesorabili restrizioni.

Carl vedendo che Tom lo aveva ingannato, andò nella sua villa per affrontarlo, ma a causa di un incidente la casa prese a bruciare. Tom era fuori dal palazzo, una volta rientrato, vedendo la casa in fiamme, radunò tutto il popolo nella piazza centrale e gridò come un ossesso: "Se non salta fuori il colpevole vi faccio fare la fine della mia villa" mentre le guardie avevano già approntato il fuoco. All'improvviso arrivò un violento acquazzone che spense il fuoco, così l'esecuzione venne rimandata di un giorno. Ma quella che sembrava una circostanza casuale e fortuita era tutta opera di Carl che, dai poteri magici, con il suo elicottero invisibile aveva provocato delle precipitazioni.

Ma tra Tom e Carl la partita non era ancora conclusa.

Nella notte Carl andò nella nuova villa di Tom per destituirlo. Quando arrivò nella sua camera da letto, trovò una bella sorpresa, tutte le guardie del presidente erano schierate contro di lui. Le guardie dissero: "E' finita brutto vecchio!", ma Carl con una sonora risata li addormentò tutti, compreso Tom.

Quando Tom si svegliò, si trovò nello sterco, e disse: "Ma come sono capitato qui?". Carl rispose: "Semplice, sono stato io con le mie magie. Ora o te ne vai o ti faccio pentire di esser nato. Così Tom se ne andò (definitivamente) e nello Stato tornò di nuovo a regnare la tranquillità.

Pruneri Giorgio
Marchetti Fabrizio
Maggioni Mattia
Pedranzini Romano
Senini Tobia
Giacomelli Andrea

L'ANGOLO LETTERARIO

Il segreto nel cassetto

di Cecilia Osmetti

Parte Seconda

Dopo Anna andò a casa e preparò una serata romantica a lume di candela per il suo amore; si mise il vestito più elegante che aveva. Quando Mark arrivò, Anna lo salutò affettuosamente. Infatti l'attesa di vedere Mark per Anna era durissima perché voleva restare con lui ogni momento della giornata. Più tardi dopo avere conversato, Mark decise di andare a farsi una doccia e lei continuò a preparare la cena, accese le candele, spense le luci, servì i piatti caldi in tavola si sedette al suo posto. Rifinì leggermente il trucco e lo aspettò inquieta al tavolo pensando a cosa poteva dire Mark della serata che gli aveva organizzato. Quando uscì rimase a bocca aperta.

Ma anche lui aveva una sorpresa: infatti aveva organizzato di una serata con Anna al drive-in. Allora Anna demoralizzata cercò di trovare una soluzione ma non ci riuscì. Mark prontamente disse che per non fare torto a nessuno dei due avrebbero dovuto prima mangiare la cena che aveva preparato Anna e dopo sarebbero andati a vedere il film che lui aveva scelto per loro. E così fecero, il film che aveva scelto Mark parlava di amore perché lui, pur essendo uno sceriffo, era un tipo molto sentimentale, e questo Anna lo aveva capito subito e per questo motivo se ne era innamorata.

Il film parlava di due diciottenni e del loro amore impossibile. Mark ed Anna capirono, dopo la visione di questo film, che avevano molte cose più in comune di quante mai pensassero. Così tornando a casa parlarono della loro infanzia e dei loro primi amori. Mark raccontò di quando era bambino: "I miei genitori di nome Ketty e Luis si erano trasferiti dalla Corsica ed erano venuti a vivere a New York. Lì ero nato. Vivevamo in un grande quartiere della grande mela, vicino alle antiche Torri Gemelle. Mio padre fece carriera come professore di storia e di geografia in una nota università della città; invece mia madre stava a casa ad aiutare la donna del piano superiore che era gravemente malata. Mia madre, quando io ebbi diciassette anni morì, investita da un'auto pirata e mio padre cadde in una depressione totale. Solo una donna della sua stessa età, che è ora la sua seconda moglie, riuscì a farlo guarire."

Anche Anna, presa da quell'atmosfera di estrema vicinanza emotiva, iniziò il racconto della sua vita: - Anche io subii la scomparsa di mio padre, avevo tredici anni. Mio padre aveva un tumore e mia madre dopo la sua scomparsa rimase molto turbata tanto che ci mise non poco tempo per rifarsi una nuova vita. Sentii molto la mancanza di mio padre anche perché lui era quello che secondo me riusciva a capirmi di più. Mia madre, alcuni anni dopo la sua scomparsa di mio padre, decise di risposarsi: io non ero assolutamente d'accordo.

Il mio primo amore è stato per Antony: il Babbo Natale ucciso l'altro giorno. Avevamo otto anni e pensavamo che fare l'amore volesse dire pronunciare mille volte ti amo, baciarsi sulla bocca e sussurrarsi mille volte voglio restare con te per tutta la vita. Allora in quel momento Mark si mise a ridere e disse: "Anche io alla sua stessa età avevo avuto la mia prima fidanzata e, dopo aver letto un libro, ho cambiato idea tanto che avevo osato chiedere qualcosa in più a Clody, la mia prima fidanzata".

Anna annunciò a Mark che l'indomani avrebbe ripreso il suo lavoro come avvocato in un noto studio della grande mela e, prima di addormentarsi, Mark disse ad Anna: "Non posso vivere senza di te!"

Nei giorni a seguire Mark venne chiamato in ufficio dal questore il quale gli annunciò che entro le undici avrebbe dovuto trovare delle prove concrete altrimenti sarebbe stato costretto a chiudere le indagini. Allora lo sceriffo riguardò tutti i fascicoli e alle undici demoralizzato dovette chiudere le indagini riguardanti gli omicidi di Robinson e di Antony.

Allora andò a pranzo con Anna voleva confidare la chiusura dell'inchiesta, ma non ne ebbe il coraggio. Anna capì che c'era qualcosa e lo convinse a sputare il rospo. Anna ci rimase male, ma non fu arrabbiata con Mark perché sapeva che lui non era responsabile, ma Mark si sentiva ugualmente in colpa nei suoi confronti.

Quando Anna tornò in ufficio lavorò male per tutto il pomeriggio anche perché il giorno successivo ci sarebbero stati i funerali di Antony. La mattina seguente, Anna e Mark si prepararono, fecero colazione al bar e andarono diretti a casa di Antony perché Mark avrebbe dovuto portare il "mazzone" ovvero un specie di corda che era attaccata alla macchina funebre sulla quale veniva portata la bara.

Andarono prima a prendere Margareth e Dorothy che era in dubbio se partecipare dal momento che si sentiva poco bene. Ma le amiche con l'aiuto di Mark riuscirono a convincerla così arrivarono un momentino in ritardo anche se il parroco non era ancora arrivato. Anna si concentrò, guardò per l'ultima volta la bara. A casa di Antony era arrivata anche la madre dell'amico defunto che, dopo aver ricevute le condoglianze, abbracciò forte Anna in segno di affetto. La madre di Antony le disse che c'era qualcuno in cucina che voleva parlarle. Lei entrò in cucina e si trovò davanti il fratello di Antony che aveva conosciuto solo per un breve periodo poiché, avendo con Antony dieci anni di differenza, nel periodo in cui avevano vissuto nello stesso quartiere, John era a fare il militare. Si abbracciarono e quando lui si scostò Anna vide sua madre e il suo secondo marito seduto lì vicino con un bambino piccolo accanto. La sorpresa fu immensa, anche perché erano passati parecchi anni e Anna non aveva avuto più notizie di loro a causa del suo secondo matrimonio.

Anna chiese spiegazioni e sua madre le rispose che dopo Natale avevano scoperto di aspettare una bambina ed era nato pochi mesi prima. Allora Anna chiese il motivo per cui non era stata avvisata, ma la madre non sapeva come dirglielo. Allora Anna si arrabbiò, ma quando prese in braccio la sua sorellina si accorse che era un'adorabile creatura. La presentò insieme ai suoi genitori a Mark il quale molto sorpreso della futura cognata chiese ad Anna perché glielo aveva tenuto nascosto. Anna gli risponde di averlo scoperto anche lei in quel momento, così sdrammatizzando l'iniziale imbarazzo Anna decise di abbracciare la madre ed il suo patrigno accettando la novità.

E poi avevano già trovato il baby-sitter: infatti Mark si era già innamorato di Camilla, la sua futura cognatina.

Subito dopo incominciò il funerale durante il quale Mark, dopo avere portato il "mazzone", prese in braccio Camilla che lo costrinse ad uscire dalla chiesa. Così si perse il discorso di Anna che era bellissimo: ad un certo punto il dolore era così tanto che

non era più riuscita a parlare, era scesa di corsa dall'altare rompendosi un tacco della scarpa ed era corsa fuori dalla chiesa in lacrime per andare da Mark.

Terminata la funzione in chiesa, andarono tutti in corteo al cimitero dove

Dorothy si sentì poco bene e svenne. Subito la portarono fuori dal cimitero perché si riprendesse ma, poiché tutti i tentativi risultarono vani, chiamarono l'ambulanza che la soccorse e la portò in ospedale dove la ricoverarono per degli accertamenti.

Giunta in ospedale a Dorothy venne somministrata una serie di esami che diedero esiti purtroppo positivi: era gravemente malata di cuore. Il medico avvisò anche che le percentuali di sopravvivenza erano molto poche, ma che l'equipe medica avrebbe fatto di tutto per salvarla. Così le due amiche decisero di fare i turni per assistere l'ammalata e per quella notte si fermò Margareth in ospedale. Così Anna se ne tornò a casa. Arrivata a casa tutti le chiesero notizie sulle condizioni di Dorothy e lei rispose loro che la donna aveva seri problemi di cuore e le restava poco da vivere..

Dopo alcuni giorni sembrava che la malattia di Dorothy si fosse stabilizzata e nello stesso momento Anna scoprì di essere in attesa di un bambino: la qual cosa l'aveva resa incontenibile. Scorse insieme a Mark in ospedale a comunicare la lieta novità all'amica. Ma furono accolti in clinica da una triste notizia: Dorothy era entrata in coma. Mark e Anna vegliarono per parecchio tempo Dorothy con la speranza che si risvegliasse dal coma. Ma l'amica non si svegliava ed a un tratto la macchina a cui era collegata cominciò a suonare, BIP-BIP-BIP.....Dorothy fu condotta in sala operatoria dove stette per tante ore. Quando uscirono i medici dissero alle amiche che Dorothy aveva retto all'operazione, ma non doveva subire forti emozioni. I tre, Margareth li aveva nel frattempo raggiunti, aspettarono nel corridoio il risveglio, entrarono uno per volta e lei sembrava molto contenta di vederli. Quando fu il turno di Anna che, voleva informarla della sua gravidanza, Dorothy alzò gli occhi e disse ad Anna: - Grazie e scusa di tutto!- poi si spense come una candela quando oscilla lentamente al vento ed oscillando si spegne pian piano.

Anna disperata chiamò i medici che cercarono di rianimare Dorothy ma fu tutto inutile: Dorothy era già morta!

Anna svenne e cadde pesantemente a terra. I medici insieme a Mark la soccorsero, c'era il rischio che perdesse il bambino.

Fu ricoverata al piano di ginecologia ed ostetricia, dove le diedero la buona notizia che lo svenimento non aveva causato alcun problema al suo stato.

Alcuni giorni dopo fecero il funerale di Dorothy al quale partecipò molta gente, venne anche l'ex fidanzato della donna il quale era un uomo molto stimato e per questo pronunciò l'orazione funebre. Diceva infatti che Dorothy era stata una donna molto aperta ma non sempre riusciva a confidarsi. Era molto simpatica ed affascinante e riusciva a fare ridere anche nei momenti più brutti, non pensava quasi mai a rendersi felice, ma voleva rendere felici gli altri. Per questo non aveva voluto rivelare la sua malattia a nessuno neanche alle sue migliori amiche perché lei era una che voleva sempre farcela da sola ed era convinta che le vere vittorie si conseguono con le battaglie condotte da soli.

Aveva sempre amato, dare agli altri era quello che lei adorava. Infatti aveva anche deciso di organizzare molte aste il cui ricavato sarebbe stato devoluto in onore delle persone più sfortunate di lei e avrebbe avuto il coraggio di farlo se avesse vissuto più a lungo. Anna fu molto contenta del discorso fatto da Mario e, terminando il suo discorso pubblico, l'uomo si commosse visibilmente. Al termine della funzione religiosa l'uomo si sfogò con Anna la quale capì che Mario era ancora innamorato di Dorothy anche se non glielo aveva mai confessato. Ora lui non poteva immaginare la sua vita senza di lei e nutriva il rimorso di non

averla potuta vedere per l'ultima volta.

Dopo aver salutato i convenuti, Mario andò a casa di Mark ed Anna e si conobbero meglio. Dalle parole del discorso di Mario Anna decise di mettere all'asta tutte le cose di Doroty, quasi tutto il ricavato sarebbe andato alla "LMC", la lega contro le malformazioni cardiache. Questa manifestazione si sarebbe tenuta nel grande cortile della casa di Dorothy e sarebbe stata aperta a tutti. Poi mangiarono insieme e Mario tornò a casa sua per iniziare ad allestire l'asta di beneficenza. L'asta fu un successo, vendettero tutto e raccolsero molti soldi che sommati a quelli già donati in precedenza da Dorothy, riuscirono a raggiungere la non modica cifra di venticinquemila dollari!

Dorothy sarebbe stata molto orgogliosa di loro!

Alcuni giorni dopo Anna come ogni mese sarebbe dovuta andare a fare dei controlli, ma una sera sentì dei dolori molto forti e, spaventata corse accompagnata da Mark in ospedale.

Lì la visitarono subito e le fecero un'ecografia dalla quale poterono dire che era tutto normale e che il dolorino era provocato da uno dei due bambini che calciava. Sì, sì di due gemellini. La consigliarono dunque di ritornare l'indomani per un'ultima ecografia più dettagliata rispetto a quella del mese precedente.

Era al settimo mese, ma dalla sua enorme pancia si pensava fosse agli sgoccioli, ed il giorno dopo Mark ed Anna usciti dall'ospedale ebbero il modo di dare alle loro rispettive famiglie la buona notizia che stavano per diventare nonni di due gemellini.

Alcuni giorni dopo Anna e Mark ricevettero un telefonata dall'ospedale e pensarono subito che si trattasse della gravidanza perciò si precipitarono all'ospedale. Il dottore voleva solo informarli che avevano trovato in uno dei cassetti della camera in cui era stata ricoverata Dorothy una lettera indirizzata ad Anna. Così, tranquillizzati dalla salute di Anna, si erano preoccupati per la lettera che avevano tra le mani. Anna cominciò a leggere...

New York, 8 marzo 1991

Cara Anna, volevo dirti che mi sono sempre appoggiata a te anche nei momenti più brutti. Scusa! Mi sembra di avere approfittato troppo di te ma ti volevo talmente bene che eri il mio unico grande punto di riferimento. Ho sempre sognato di avere una vita come la tua e, nonostante i miei sforzi, non ce l'ho fatta. Volevo dirti una cosa che in questi mesi non ho avuto il coraggio di farti sapere...

So tutto! Sì, il veleno che hanno fatto ingerire al signor Robinson era indirizzato a te, e Antony non doveva essere la vittima perché lo dovevi essere tu...

E chi voleva ammazzarti, beh, ero io! Ora ti chiederai come mai. Vedi, eri troppo irraggiungibile per me. Alla festa del tuo compleanno con molta non chalance ho versato nel tuo bicchiere del veleno. Me ne pento amaramente. Ma a volte l'eccessivo bene porta a pericolosi pensieri. Anche il colpo di pistola calibro sette, presa al mercato nero, era diretto a te e non ad Antony...

Ho sbagliato a non confidarti subito quello che sentivo. E se puoi, perdonami!

Volevo anche dirti che io già ero a conoscenza della mia malattia e, sapendo di morire, ho deciso di scriverti per chiederti infinitamente scusa!. Voglio lasciarti tutte le mie cose, ma soprattutto il mio cane che a te piace tanto. Mi piacerebbe che ti sposassi in fretta e ti chiedo di stare vicino a Margareth perché ora rimarrà da sola. Mi raccomando non piangere sulla mia tomba ma ricordati solo che ti ho sempre voluto bene, forse troppo, e te ne vorrò ancora, stai tranquilla che veglierò su di te e sulla tua famiglia. Ciao ti voglio bene, la tua Dorothy